

nemiche della libertà. La sua diversione sarebbe in ogni caso della maggior utilità agl'interessi della Francia. Ella offrirà un punto d'appoggio al mezzogiorno, come l'Olanda lo presenta al nord. Ma perchè ella ne abbia i mezzi, ed effettivamente possa godere di una politica esistenza, perchè il suo commercio possa aver luogo, perchè egli sia protetto, perchè non sia effimero o illusorio il calcolo che la nazione francese deve formare sulla cooperazione italiana alle grandi sue viste di mantenere una futura bilancia, presentare per ogni lato un saldo scudo alla difesa della libertà e farla rispettare da chi osasse turbarla, egli è infinitamente importante che l'Istria, che la Dalmazia, così repentinamente senza verun diritto o pretesto occupate da Cesare, restino congiunte agli Stati liberi d'Italia.»

E qui il Sanfermo prendeva a dimostrare la favorevole giacitura di quei paesi, la condizione del suolo e degli abitanti, i prodotti ed il commercio, i vantaggi che deriverebbero dal loro possesso all'imperatore per costituirsi potenza marittima, danneggiare al commercio dell'Italia non solo, ma della stessa Francia, minacciare continuamente la libertà d'Italia e l'esistenza forse, d'accordo colla Russia, dell'Impero Ottomano (1).

Per tal modo nulla intralasciavasi, per parte della Municipalità di Venezia, per raggiungere il desiderato scopo dell'unione italiana; le parole del Direttorio e quelle del Bonaparte suonavano lusinghevoli, promettitrici, mostravano buona disposizione alla formazione d'una Congregazione (Comitato) centrale, composta dei deputati di tutto l'ex-stato veneto, per unire le varie sue provincie per la salute comune.

(1) Gatti, *Raccolta carte pubbliche*, VII, 207.